

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **27 (1885)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Esami delle Reclute nel Novembre 1884 — Programma federale degli esami delle reclute — Sull'Istruzione Civica: *Paolo Bert e Numa Droz* — Di STEFANO FRASCINI e della pubblicazione del suo Epistolario e dei suoi ms. dialettologici nell'Ambrosiana — Cronaca: *Biblioteca popolare malcantonese; Esami pedagogici delle reclute del 1885* — Avviso bibliografico.

Esami delle Reclute nel Novembre 1884.

(Cont. e fine v. n. prec.)

Ma la colpa maggiore pel complesso dei risultati l'ascrivo ai genitori, tutori e alle delegazioni scolastiche. Permettono che i ragazzi incomincino ad andare alla scuola molto tempo dopo l'apertura, e che l'abbandonino prima della chiusura. E taluni non vedono nemmeno le porte del locale scolastico. I genitori cedono all'avidità d'un piccolo guadagno, e talvolta sono tormentati dalla miseria. (Le comuni dovrebbero almeno dare i libri e gli altri oggetti di scuola a tutti i discenti gratuitamente). Se nella Vallemaggia, nella Leventina e in Blenio, malgrado il freddo, il gelo, la neve, i lunghi, erti ed angusti sentieri, i ragazzi vanno quasi assiduamente alla scuola, e acquistano un discreto grado di cognizioni, perchè non dovrebbero fare altrettanto e anche di più gli abitanti del piano? Non basta il tenere aperta una scuola, cui frequenti la maggior parte dei ragazzi; bisogna che tutti i non ammalati di corpo e di mente vi vadano regolarmente; bisogna che i Verzaschesi cessino di far udire la garrula loro voce nelle vie delle città prima di aver imparato a ben leggere: altrimenti la Repubblica avrà sempre degli Eloti. Adesso però, grazie alle misure prese

dal Lod. Dipartimento di P. E., il numero dei giovani spazzacamini privi di mezzi di istruzione è diminuito di molto.

Ora mi domando, se un allievo assiduo, di media intelligenza, possa, seguendo gli attuali programmi delle scuole minori, abilitarsi ad ottenere negli esami delle reclute la nota massima 1, assai bene. Può riceverla nella lettura e nella composizione, difficilmente nell'aritmetica e ancor meno probabilmente nelle nozioni patrie (geografia, storia e civica). Pel calcolo il programma ordina l'insegnamento del sistema metrico e delle frazioni ordinarie, ma non dice, se debba essere esteso: lascia invece facoltativo l'insegnare la regola del tre. Ora l'esame delle reclute suppone che si conosca bene il sistema metrico, le frazioni ordinarie, la regola del tre semplice e composta, le regole d'interesse e di sconto con $\frac{1}{2}$ e $\frac{1}{4}$ % oltre gli intieri. Tuttavia si trovarono anche vari allievi di scuola minore, che ottennero la nota 1; avranno avuto per maestro un appassionato cultore delle matematiche discipline. Invece nelle nozioni patrie un bravo allievo non può aspettarsi che un 2, la nota 1 va molto oltre il nostro programma. Qui sotto si riproduce una parte della guida federale.

Chiudo il mio dire, augurando per ora:

1.° La rigorosa osservanza della legge sull'obbligo di frequentare la scuola.

2. L'introduzione di corsi preparatori per gli adolescenti non sufficientemente istruiti. P. es. questi corsi furono già aperti in Novembre nel cantone di Berna, e col 1° Dicembre nel cantone di Vaud per gli esaminandi dell'autunno 1885.

3. Tanto per le scuole primarie quanto per le secondarie, un insegnamento sodo, tendente all'essenziale, non all'accessorio e che rifugga dalle apparenze degli esami: bando quindi nei gradi inferiori alle poesucce e alle commedie, che vengono imparate a scapito di materie importanti.

Sarebbe pure da desiderarsi un ampliamento del programma per la geografia, la storia e la civica, ma questa cosa, siccome concerne rami secondari, non può avvenire che dopo aver dato sviluppo alle materie principali; e ciò richiederebbe maggior durata delle scuole e conseguentemente una paga onesta ai docenti.

Bellinzona, Dicembre 1884.

A. J.

Programma federale degli esami delle reclute.

Per la nota 2, bene.

GEOGRAFIA — Intelligenza passabilmente sufficiente della carta; qualche sicurezza, orientandosi su di essa. Si impiegherà la carta muta.

Montagne: Catene principali, Alpi vallesane, bernesi e grigie ecc. Vette e gruppi più importanti.

S. Gottardo, Cervino, Monte Rosa, Finsteraarhorn, Rigi, Säntis, Bernina ecc.

Alcune particolarità sui grandi bacini dei fiumi, e loro configurazione.

Conoscenza degli affluenti più considerevoli: Sarine, Broye, Reuss, Limmat, Thur, Sitter, Landquart, Emme, Viège ecc.

Generalità sulla configurazione verticale del suolo, indicazione approssimativa dell'altezza d'un piccolo numero di montagne e vallate. Climi e loro rapporti coll'altitudine — limiti delle nevi eterne, confronto dei climi di differenti contrade.

Vegetazione. — Piante coltivate nelle differenti zone.

Animali, minerali. — I più importanti.

Commercio. — Passaggi alpini, strade, ferrovie, telegrafi, ecc., indicazioni principali.

Luoghi notevoli. — I capiluoghi di tutti i Cantoni, altre località importanti: Vevey, Carouge, Chaux-de-Fonds, Bienne, Porrentruy, Thun, Baden, Olten, Sempach, Winterthur, Rapperswil, Thusis, Locarno, Lugano ecc.

Popolazione. — Lingue, religione, risorse.

Storia. — Formazione della Confederazione dal 1291 al 1815.

Entrata successiva dei cantoni nell'alleanza ed avvenimenti, che vi si annettono. Un poco di concatenamento dei fatti per esempio, Friburgo, Soletta, le guerre di Borgogna, Sciaffusa e Basilea, le guerre di Svevia ecc. Servizio militare all'estero. Alcune interrogazioni sopra l'istoria moderna.

Costituzione. — Conoscenza dei punti essenziali e fondamentali del patto del 1874. Libertà, industria, commercio, culto, domicilio, stampa ecc. Unità, organizzazione militare, poste, dazi, monete, pesi e misure, Autorità federali, Assemblea, consiglio e tribunale federale. La parte più importante nell'orga-

nizzazione comunale e cantonale. Autorità, diritto di voto, referendum, imposta ecc.

Per la nota 1, assai bene.

Conoscenza della carta della Svizzera e punti principali della storia patria e della costituzione, esposti correttamente. La recluta deve conoscere meglio, vale a dire nel loro rapporto causale, i soggetti sui quali si esamina per la nota 2. Bisognerà dunque rivolgersi maggiormente al di lei criterio.

Geografia. — Situazione geografica della Svizzera, zona, posizione per rapporto agli altri paesi d'Europa, tenendo altresì conto del commercio. Coll'aiuto specialmente della carta muta bisognerà farsi indicare i fatti geografici con un certo ordine. Un cantone qualunque, situazione, montagne, vallate e piani, cifra della popolazione, occupazioni ecc. Si interrogherà sull'azione reciproca di questi diversi fattori. Descrizione del bacino d'un fiume. Occupazione, agricoltura combinata coll'allevamento del bestiame, viticoltura, industria degli orologi, alberghi, stazioni balnearie e terapeutiche ecc. Conoscenza più minuta delle montagne, dei corsi d'acqua ecc. Intelligenza esatta della carta. Maggior numero di località e qualche cognizione delle loro particolarità più caratteristiche.

Si richiede l'indicazione delle cifre nel confronto delle altitudini, della densità della popolazione ecc.

Storia. -- Alcune particolarità sul periodo precedente la fondazione della Confederazione. Genti lacustri, dominazione romana, venuta dei Germani, feudalismo (signori, uomini liberi, servi). Maestranze. Guerre di conquista, baliaggi, paesi alleati. Guerre di religione. Lotta delle campagne per ottenere l'egualianza dei diritti colle città.

Caduta dell'antica confederazione. Cambiamenti costituzionali fino al 1874 (tratti principali). Alcune nozioni della storia della civiltà. Sviluppo dell'istruzione popolare: superstizioni (processi di stregoneria). Costumi ed abitudini del popolo. Progresso dell'industria e della viabilità. (Solamente il più importante di ciò che è alla portata dell'intelligenza comune).

Costituzione. — Tutte le parti della costituzione federale sono comprese nel ciclo N° 1. Non si esigerà però la conoscenza letterale degli articoli, ma cognizioni sufficienti delle prescri-

zioni, che vi sono contenute. Si può interrogare su ciò che vi ha di più essenziale nell'organizzazione comunale e cantonale. Competenze delle differenti autorità comunali, della municipalità, della delegazione scolastica, delle autorità ecclesiastiche, del Consiglio di stato ecc. Tribunali, polizia, commissione sanitaria, stabilimenti d'educazione ecc.

Sull' Istruzione Civica.

PAOLO BERT e NUMA DROZ.

I.

Abbiamo visto in un precedente articolo come il massimo dei filosofi viventi, Herbert Spencer, riconosca e proclami come compito della moderna civiltà il dare ai futuri cittadini della patria una cultura politica e sociologica in rapporto colle probabili funzioni, di semplici elettori, o di legislatori, cui saranno chiamati.

Egli parte dal principio semplicissimo in sè stesso, che, se vuolsi avere una buona cultura politica bisogna insegnare la politica, come si insegna la musica a chi deve diventar musico e la pittura a chi vuol fare il pittore, e con logica grandissima dimostra che le attuali generazioni mancano in gran parte di questa educazione, ed a ragione si meraviglia altamente che un giovane che sorte da un collegio o liceo, conosca con tutta precisione la storia e le vicende politiche di Atene, e traduca Tucidide, senza per altro avere la menoma idea della costituzione politica del suo paese e dei diritti politici che egli sarà immediatamente chiamato ad esercitare, e crede pericolosissimo che questa educazione politica, il giovane debba acquistarla empiricamente, nei *meetings* o nei giornali, i quali sempre partono da un punto di vista egoista, e nell'interesse del loro partito o falsano, o tacciono, od esagerano i criterii che egli dovrebbe acquistare scientificamente.

Ciò che H. Spencer dice dell'Inghilterra è vero dappertutto, anche sul continente, dove tutti i giorni vediamo le masse, anche istruite, lasciarsi trascinare da strane illusioni politiche

e sociali, aderire ad assurde teorie, e trascendere ad ogni sorta di errori e di eccessi, esponendo sovente a grave repentaglio la quiete, la prosperità, l'indipendenza e l'integrità della patria. — Anzi, sul continente più che in Inghilterra vediamo tutti i giorni i funesti effetti della mancanza di educazione civica nel popolo e di coltura sociale nei dirigenti, alla qual mancanza la vecchia Albione supplisce in parte colla forza delle tradizioni dovute alla vetustà del suo relativamente libero stato politico, ond'è che il socialismo rivoluzionario, per esempio, attecchisce meno facilmente nel popolo inglese che nel popolo germanico protestante, sebbene questo, se badiamo alla statistica degli analfabeti, vanta una istruzione immensamente superiore a quello.

Le agitazioni violente, le rivoluzioni contro l'ordine costituito minacciano ogni giorno di più la vecchia Europa, e peggio la minacceranno per l'avvenire, inquantochè man mano che le scienze fisico-chimiche si popolarizzano, man mano aumenta la facilità di procurarsi mezzi terribili di distruzione, tal che la dinamite, cui lo stato vanamente contrappone le sue innumerevoli schiere di uomini armati, le sue leggi, le sue carceri ed i suoi stati d'assedio.

Il pericolo sociale c'è. Negarlo sarebbe altrettanto follia che disputar tra verdi ed azzurri, come facevano i bizantini, mentre il nemico comune era alle porte della città. C'è prima di tutto delle questioni sociali, che sono per la maggior parte le risultanti dello squilibrio nel progresso moderno, il quale essendo rapidissimo crea ad ogni tratto degli spostati, ed in minor parte anche dell'istruzione popolarizzata, la quale crea delle aspirazioni fin ora sconosciute, delle abitudini e dei bisogni fin ora insoddisfatti. La lotta per l'esistenza, la concorrenza nella vita, diviene ogni giorno più accanita: il mondo tutto pare entrato nel periodo di un'immensa transizione: si tagliano gli istmi, si traforano i monti, si uniscono le più lontane regioni, si rivoluzionano i regni, si modificano i confini, si invadono i continenti, si trasforma la produzione, le macchine subentrano agli operai, le merci di un mondo sono lanciate a tutto vapore sul mercato dell'altro, si perdono le tradizioni, si confondono le favelle, rovinano le credenze, la scienza crea ogni giorno le più strane meraviglie, ed in questo fervore febbrile di ti-

tanica mischia cadono a mille a mille le vittime, si moltiplicano gli spostati, gli individui la cui esistenza è da un giorno all'altro minacciata da un'invenzione, da una linea ferrata, da una spedizione coloniale, da un fallimento.....

Chi può meravigliare che si formino delle *classi pericolose* in questo ambiente? Chi può legittimamente rimproverare alle masse di non sapere in mezzo a tanto tramestio distinguere i sani principii economici dai seducenti paradossi? Chi potrà far colpa alle masse operaje di credere a principii economici cui hanno sinceramente creduto elettissime menti, e che hanno per loro il fascino dell'umanitarismo e della fratellanza? Ed aderito che vi abbiano, per qual ragione non dovrebbero tentare di porli in opera?

Nulla puossi rispondere a questa domanda, se non che fu fin ora negletta, troppo negletta l'educazione civica di quegli uomini.

E che? lo stato che obbliga il cittadino ad imparare l'esercizio militare, la lettura, la scrittura, l'aritmetica e la geografia, non si cura punto di insegnargli quali sono i suoi doveri come cittadino? Gli insegna il funzionamento delle macchine, degli ingranaggi, dei volanti, e non gli dice qual rapporto ha questa macchina colla produzione? Vuol che rispetti i poteri costituiti e non gli apprende le eterne leggi del loro funzionamento e della loro esistenza? Che più? lo chiama a dar suffragio nella cosa pubblica e non gli spiega il meccanismo dello Stato, cosicchè il votante ignora completamente le dirette ed indirette conseguenze del suo voto! Vuole che rispetti l'altrui libertà e non gli apprende le leggi della solidarietà umana?

Finchè tale accecamento perdurerà, e finchè la lotta per l'esistenza sarà così viva, i pericoli sociali saranno di più in più a temersi.

Questo pericolo ha già di certo provocato l'allarme di molti pubblicisti. Vi fu chi gridò imminente la seconda invasione dei barbari, accennando alle classi operaje, come vi fu chi trasse dalla lira inni entusiastici all'aurora rossa apparsa all'orizzonte. Si parlò di scongiurare il pericolo. Gli economisti scesero nella via a predicare, ma non furono compresi, e quindi non ascoltati. I governi armarono i loro fucili e fecero fuoco, aprirono le loro prigioni, e le riempirono, decretarono stati d'assedio ed esigii,

ed eressero forche... Ma reprimere non vuol dir prevenire, e le idee non si cancellano. L'audacia ed il numero dei ribelli aumenta sempre!

Sorse una voce a declamare: « Tutto questo disordine è causato dall'affievolimento del sentimento religioso! Alle minacce anarchiche opponete il catechismo! » Questa voce ha in sé qualche cosa di vero. Il generale decadimento della fede religiosa va togliendo un vincolo potente che teneva in rispetto molte aspirazioni..... ma ahimè, le religioni decadute difficilmente si rigenerano, e malgrado tutte le apparenze, gli uomini sperimentati sanno che a quest'ora la confessione o l'eucaristia valgono ben poco per scongiurare degli operai in sciopero a non trascendere ad atti di violenza! Ma pur troppo anche un aumento di catechismo e di messe non gioverebbe che a ben poca cosa, inquantochè l'ignoranza, non l'irreligione è causa di simili pericoli.

Le tendenze contro lo stato sono per avventura più violente, più spaventose nei paesi più religiosi d'Europa. La Russia, che vanta i suoi nihilisti, e l'Irlanda coi suoi feniani. Le teorie anarchiche raccolgono le maggiori aderenze nella Spagna, di cui si ricordano i terribili misteri della *Mano nera*, che nella Francia, ove tutto si riduce ad alcuni spari ed al chiasso infernale che con tutta facilità si può fare in Parigi anche con poco numero di accoliti. Nella Svizzera, calcolando la sola parte industriale, poichè nella parte dedita all'agricoltura ed alla pastorizia non han elemento sufficiente per estendersi le teorie sovversive, manifestandosi queste solo negli ambienti dove esistono le masse di uomini che privi di capitale proprio non hanno altra risorsa che il salario, nella Svizzera industriale, dico, ove l'irreligiosità è grandissima e si palesa per un numero sempre crescente e già grandissimo di matrimoni civili e di fanciulli non battezzati, le teorie rivoluzionarie non ci fu mai verso di farle attecchire, il che è senza dubbio in rapporto colla maggior partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, mediante il regime democratico, la qual partecipazione conduce seco per necessaria conseguenza una maggior istruzione civica, sebbene empiricamente acquistata.

Ma se impotente è la religione a frenare le masse, dirà taluno, come potrà aver tanta forza l'istruzione civica?

Facile è la risposta: l'istruzione civica non dovrà solo sviluppare l'amore per la patria e per la libertà *come sentimento*, essa dovrà farne conoscere scientificamente il perchè, e convincere l'alunno della realtà delle leggi che governano l'umanità, dimodochè non abbia poi a credere più tardi che possa bastare un rovesciamento di governo per far cessare una crisi commerciale, nè che basti una rivolta dinamitica per far aumentare i salari. Non basterà per es. insegnargli che per patriotismo non deve sottrarsi al pagamento delle imposte, bisognerà provargli per $a \times b$ che queste imposte sono necessarie per tali e tali bisogni, che gli fruttino tali e tali vantaggi, e che senza di esse non sarebbero garantite nè le sue proprietà, nè i suoi agi, nè la sua sicurezza.

Credo bene di riportare qui alcune linee della prefazione di Paolo Bert al suo ammirabile libro di civica per le scuole elementari minori, a migliore spiegazione della cosa:

« L'istruzione civica non deve solo, a parer nostro, comprendere l'esposizione fatta dal maestro, della costituzione che ci regge, dell'organizzazione civile, amministrativa, finanziaria, militare, politica della nostra società democratica e laica; essa dev'essere ben di più. La sovranità e l'indivisibilità della nazione, l'uguaglianza avanti alla legge, il rispetto della libertà individuale, l'egual partecipazione agli oneri sociali, l'accesso eguale alle cariche pubbliche, il suffragio universale, il voto libero dell'imposta, e forse sopra tutto la libertà di coscienza... dovranno essere insegnate al fanciullo con rispetto e con riconoscenza.

« Bisogna che l'amore per la patria non sia in lui una formula astratta, imposta alla sua memoria come un dogma religioso, ma che ne comprenda i motivi, che sappia apprezzarne la grandezza e le necessarie conseguenze. Imperocchè è col l'amarla e col darsi ragione di questo amore che egli imparerà a darsi tutto ad essa, e adempiendo fino all'ultimo i suoi doveri di cittadino, sacrificarsi al bisogno, sia per la salvezza della patria, *sia per la difesa dei principii che hanno fatto di esso un libero cittadino* ».

Sottolineo queste ultime parole della citazione che sono per così dire l'epilogo di tutto il ragionamento.

Pressapoco il medesimo pensiero esprime Numa Droz: L'istruzione civica non consiste nell'inzeppare la memoria dei

giovani d'un gran numero di fatti storici e di dettagli legislativi. Essa deve piuttosto aver per iscopo di rischiarare gli spiriti collo studio ragionato dei principii che regolano i rapporti dei cittadini fra loro e collo Stato.

(Continua)

BRENNO BERTONI

Di STEFANO FRANCINI

e della pubblicazione del suo Epistolario

e dei suoi ms. dialettologici nell' Ambrosiana.

(Cont. v. n. 2).

« Non bis in idem. »

Come questa eccellente massima sia spesso conculcata nel nostro Ticino.

Vedi per esempio la separazione di Ghirone ecc. da Aquila. Decreto legislativo del 4 giugno 1853.

Era stata risolta nel 1836; poi vi si tornò sopra del 42, poi ancora del 46; e finalmente.... Sarà forse finita ora, finalmente?...

E l'affare *trasa*? Riscatto della servitù di pascolo? »

« L' *Amico del popolo* (predecessore all' *Educatore*) non farebbe male di dare in ciascun numero *un proverbio* o ticinese proprio o copiato dai Ticinesi nella loro vita pratica.

Ordine:

a) proverbi morali, b) proverbi economici, c) proverbi meteorologici o agrarj.

NB. Per ciascun proverbio brevi commenti per la retta intelligenza e per l'apprezzamento delle dottrine.

Farne argomento di lettera o articolo. Esprimere il proverbio in dialetto. Riferirlo quando sia il caso a un proverbio italiano V. *Alm. Suisse* 9bre 1845 ».

« *Meriti del Ticino verso l' Italia.* »

Suoi artisti, professori. Ne' tempi recenti: sue scuole elementari, sue scuole di disegno, sue scuole di metodica, suo

libro di pedagogia ecc., e ora e nel seguito suoi sforzi per lo progresso della scienza forestale ».

« Importanza di procurarsi dall'Archivio arcivescovile di Milano gli atti di un pajo di visite pastorali (visitationes) ne' paesi costituenti l'attuale C. Ticino. Li quali atti dovrebbero essere 1° della più antica data reperibile. 2° di una o di S. Carlo o di Federico Borromeo; o di Pozzobonelli (sec. XVIII)?.. ».

« Trovaglie ecc. di antichità patrie. Come gl'istituti letterarj, sparsi sulla superficie del Cantone, *potrebbero e dovrebbero farsene centri conservatori*. Come la direzione dovrebbe procurarsi delle comunicazioni su questo argomento e consacrarvi un capitolo ogni anno ne' suoi rapporti generali.

Mettersi in corrispondenza col Dott. Keller a Zurigo (1).

Piccoli premj per li raccoglitori ed esibitori d'oggetti di antichità patrie ».

« Piccoli ospizj alpini in Olivone, Airolo, Bedretto ».

« *Società ticinese di utilità pubblica.*

Pubblicazione regolare degli atti per trimestre? semestre? almeno, almeno per anno.

Trasmettere a società estere (o almeno svizzere) e procurarsi per cambio i loro proprj atti.

NB. Procurarsi pure la collezione più o meno completa degli *atti* di alcune società, per esempio Vaud? Turgovia? S. Gallo? ecc. ».

« *Inventario degli archivj distrettuali.*

Inventario alla C.° dell'interno ris. 40992. Vantaggi di un archivio stabile in locale di tutta sicurezza massime contro il caso d'incendio. Conservazione de' protocolli ecc. ».

« Bagni e lavatoi pubblici (Lugano, Locarno ecc. ecc.) ».

(1) Morto nel 1881 più che ottantenne.

« Osservazioni idrografiche a Lugano ecc. A Lugano il professore di fisica. Locarno? Ponte Tresa? »

« *Comuni o meglio patriziati.*

Partecipazione al godimento, a distribuzioni.

Come è pernicioso, trattandosi di *fratelli, sorelle* ecc. di contemplare soltanto i *fuochi divisi*.

Come sarebbe meglio di accordare una $\frac{1}{2}$ parte anche ai conviventi e indivisi fratelli, sorelle giunti alla maggiore età ».

« *Ospitali, beneficenza pubblica, ospizj.*

Sorveglianza da esercitare. Maniera di convertire gli ospizi di Bellinzona, Locarno, Lugano a beneficio anche del Cantone in genere. Stabilire prestazioni annue: per conto de' comuni? del Cantone? Vedi Turgovia. — Nozioni da procurarsi avanzuto sull'*ordinamento, i mezzi, le spese, ecc.* ».

« Pessimo stato dello spirito d'associazione.

V. non ha guari che difficoltà per ottenere le azioni per un piccolo battello a vapore a immediato vantaggio del principale de' nostri capoluoghi (città capitale) ecc.

Molti ricchi o non vi prendono parte o ne prendono così minima che parrebbe si dessero a intendere di *far la carità* ».

« Spaccalegna? spazzacamini? fantesche all'estero? vetrai (qualche volta)? Diversi di questi mestieranti vanno spesso accattando o mandano i *garzoni* ad accattare? »

Come si potrebbe promuovere e incoraggiare un miglioramento progressivo di abitudini ecc. ecc. ».

« *Economia rurale.*

Promuovere l'acquisto e lo stabilimento in un certo numero di comuni di aratri perfezionati e di altri strumenti rurali. *Società d'utilità pubblica (con sussidj dello Stato?).* »

« *Biblioteca cantonale.*

In quella come a Lucerna (*Bürgerbibliothek*) una sezione a) pel Ticino, b) per la Svizzera ecc.

NB. Per quello che riguarda il Cantone nativo, libri, libricoli, mss., tutto può avere il suo pregio (1) ».

« *Liceo e scuole ginnasiali.*

Se l'esperienza di alcuni dimostrasse troppo poca affluenza (eccessivamente poca) potrebbe essere il caso di favoreggiarla,

1.° Con piccole borse ai migliori allievi di esse, però soltanto nelle classi superiori.

2.° Con borse considerabili ad allievi ginnasiali e del liceo che proseguissero i loro studj al *Politecnico federale* o altrimenti ».

« Conservare i 16 ispettori con trattamento fisso? E variando come ottenere una prestazione soddisfacente anche con qualche diminuzione di spesa? »

« *A proposito di molte nuove leggi.*

Esaminare quante leggi e ordinanze giacciono ineseuite o dormono sulla carta.

V. *curatele, pesca, polizia forestale, riscatto delle decime, censimento, consiglio d'agricoltura.*

A proposito della legge nuova sulla *caccia* esaminare quante volte dal 1840 in quà i Consigli han fatto e rifatto in simile materia. »

« *Eccessive rapine degli avvocati (di cartello).*

Come le tasse di tariffa per loro sono come se non fossero ecc. Parte civile De Giorgi a I. e L. fr. 800? ciascuno per uno o due gite a Locarno (sedute?) ».

(*Continua*)

E. M.

(1) Soddisfa ora a questo desiderio la *Libreria Patria* in Lugano.

CRONACA.

Biblioteca popolare malcantonese. Come i nostri lettori già sanno, i Maestri del Malcantone hanno fondato per società una biblioteca popolare circolante, allo scopo di procurarsi le opere necessarie al loro perfezionamento, e fornire alla gioventù una scelta collezione di buoni libri.

Già da qualche tempo abbiamo ricevuto copia dello Statuto di detta Biblioteca, stampato a cura della società Agricolo-forestale del 3.° Circondario, e ci congratuliamo sinceramente con quei bravi maestri iniziatori e con quanti buoni loro convalle-rani li assecondarono con appoggio morale e materiale.

I dispositivi dello Statuto ci sembrano confacenti al fine cui tende l'associazione; e l'esperienza dimostrerà al caso in quali punti vogliano essere ritoccati o mutati. Eccone, per esempio, alcuni:

1.° È fondata nel Malcantone, con residenza in Breno, una società di lettura o biblioteca popolare, allo scopo: *a)* di fornire ai docenti il mezzo di perfezionarsi; *b)* di fornire alla gioventù libri tendenti allo sviluppo delle arti e mestieri, adatti ad ispirare l'amore al lavoro, all'ordine, all'onesto, formando degni cittadini repubblicani.

2. Potranno far parte della Società tutte le persone del Malcantone e paesi vicini, mediante il pagamento della tassa annua d'un franco.

3. Ogni socio ha diritto di servirsi di tutti i libri ed oggetti d'arti della società, facendone richiesta alla Presidenza a mezzo del delegato del proprio Comune. — § 1. Potrà la Presidenza chiedere una cauzione quando trattasi di opere preziose. § 2. Potrà inoltre rifiutare il rilascio dei libri ritenuti non adatti alla gioventù.

4. Qualunque oggetto dovrà essere riconsegnato alla Presidenza a mezzo del delegato comunale entro 15 giorni dalla consegna. — Eccezionalmente il termine alla riconsegna potrà essere prolungato dalla Presidenza od anche diminuito. Ogni tardanza è multata in cent. 20.....

12. *Il denaro sociale* non potrà mai essere impiegato nell'acquisto di libri od oggetti aventi un *carattere religioso* qual-

siasi, e nemmeno nell'acquisto di romanzi, meno quei pochi giudicati utili alla gioventù».

Quest'ultimo dispositivo lo riteniamo assai opportuno in questi tempi in cui al sentimento religioso è tanto facile sostituire colla lettura il fanatismo o l'incredulità, e seminare con essi l'odio e le discordie negli animi anche i più retti e generosi; e alla sana lettura di libri utili ed educativi, certi romanzi che, sotto la veste d'una letteratura affascinante, niun alimento sostanzioso e vitale portano al cuore ed allo spirito, quando non guastino questo, ed inaridiscano in quello ogni germe di *fede religiosa* e civile.....

Ora sentiamo che col principio dell'imminente febbraio la Biblioteca comincerà a funzionare; e che una prima scelta di libri eccellenti ha già avuto luogo da parte della Commissione Dirigente. Altra raccolta seguirà alla prima, e comprenderà specialmente opere storiche e scientifiche, ma sempre d'indole popolare.

Benissimo: avanti senza paura sulla buona strada! E che il buon esempio trovi imitatori anche in altre parti del Cantone.

Esami pedagogici delle reclute del 1885. Di questi esami, di cui scrive con profondità di causa il nostro egregio amico A. J. per ciò che concerne il Ticino, parlano anche altri periodici, i quali ci danno il seguente prospetto dell'ordine in cui figurano i Cantoni:

1.° Basilea Città, 2. Ginevra, 3. Turgovia, 4. Zurigo, 5. Sciafusa, 6. Vaud, 7. Glarona, 8. Appenzello Esterno, 9. Soletta, 10. Neuchâtel, 11. Alto Untervaldo, 12. Basilea-Camp., 13. San Gallo, 14. Argovia, 15. Zugo, 16. Grigioni, 17. Basso Untervaldo, 18. Svitto, 19. Berna, 20. Lucerna, 21. Friborgo, 22. *Ticino*, 23. Appenzello Interno, 24. Vallese, 25. Uri.

Il Ticino, come si vede, fa progressi. Finora, in dieci anni di prove pedagogiche, aveva occupato per tre volte il 20° posto: 1876, 1880 e 1884, mentre per altre sette aveva oscillato fra il 7° e il 19°. Negli esami del trascorso novembre la sua canna è discesa di due gradi ancora nell'organo dei 25 Stati! Se continua di questo passo lo vedremo fra poco alla coda anche di Uri e del Vallese. Sarà effetto ancora, come dicevasi una volta, dell'istruzione liberalesca?...

Noi abbiamo già detto e ripetuto fino alla noja, e non ci

stancheremo di ricantarlo, che non basta avere una legge che prescriva le *Scuole di Ripetizione* in tutti i Comuni; non basta che un regolamento le raccomandi in modo speciale « ai giovani chiamati a prender parte ad una scuola militare di reclutamento ». Bisogna che la legge ed il regolamento non rimangano senza esecuzione, come è avvenuto ed avviene tuttodi in quasi tutti i 265 comuni componenti il Cantone. Siccome le dette scuole richiedono qualche spesa e qualche disturbo, perciò pochissimi sono i Municipii, pochissime le Delegazioni scolastiche che ne prendano l'iniziativa ed agiscano spontaneamente. Figurarsi! Abituati a cercare l'economia (leggi spilorceria) persino nello scarso pane concesso ai maestri comunali, è naturale che molti Municipii non si diano pensiero di ciò che può anche per poco aggravare il bilancio nella sezione *Scuole e Maestri*! Fossero matti. È dunque *dovere* delle Autorità scolastiche, cioè dei sig.^{ri} Ispettori particolari e generale, e del lod. Dipartimento, di *ordinare l'osservanza della legge* ai signori Municipii, e di *assicurarsi che i loro ordini siano dovunque lealmente e debitamente eseguiti*.

Non si faccia ricordare in questo ramo della pubblica azienda, come in altri pur troppo accade, il vecchio lamento del poeta:

Le leggi son; ma chi pon mano ad esse?...

AVVISO BIBLIOGRAFICO.

Statuti e storie municipali e libri e opuscoli d'ogni genere antichi e moderni riguardanti l'Italia, *posseduti e analiticamente descritti coi relativi prezzi* da CARLO LOZZI.

Questo catalogo in due grossi volumi in 8° (oltre il doppio di quello dei Bocca) sarà pubblicato fra pochi mesi e messo in commercio al prezzo fisso di L. 20 per tutti, non esclusi i librai, in un numero più o meno ristretto di copie secondo le richieste, che devono giungere non più tardi del prossimo dicembre (1).

Un prezzo di vero favore (ridotto, oltre la metà, a L. 9) si accorda ai soli associati al BIBLIOFILO, che per la nuova annata 1885 manderanno direttamente L. 15, e si dà in dono a coloro che per la collezione completa a tutto il 1885 (annate sei L. 36) saranno i più solleciti a mandare L. 35; e dall'estero Fr. 40.

(1) Riteniamo che le domande che venissero fatte dai nostri lettori sarebbero ricevute anche al presente.

REDAZIONE.